

8 dicembre 2015

Solennità dell'Immacolata Concezione

[Gn 3, 9-15.20; Ef 1, 3-6.11-12; Lc 1, 26-38]

La solennità dell'Immacolata Concezione “*indica il modo di agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto *Maria santa e immacolata* nell'amore (cfr. Ef 1, 4) perché diventasse la *Madre* del Redentore dell'uomo. Dinnanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la *pienezza* del perdono” (MV 3)*

La Chiesa dunque celebra le “*meraviglie*” operate da Dio in Maria, la “*piena di grazia*”, preservata dal peccato originale, in vista della *maternità verginale* del Figlio di Dio. Maria, la donna di Nazaret, è *eletta* da Dio per essere degna madre del suo Figlio, rivestendola del suo splendore di gloria.

L'intenzione liturgica, oltre che fare *memoria* solenne del *privilegio* dell'Immacolata Concezione di Maria, mira a porre davanti agli occhi del credente la *tragedia della condizione umana* segnata dal *peccato* e l'*evento risolutore* dell'intervento di Dio che salva l'uomo mediante il sacrificio del Figlio inviato nel mondo per redimerlo.

Ciò viene svelato dal racconto della Genesi dove è presentata la “*promessa*”: “*Porro inimicizia tra la tua stirpe e la stirpe della donna: questa ti schiaccerà la testa*”. In prospettiva si intravede la *vittoria* del Figlio di Dio (“*la sua stirpe*”) sul male, rappresentato dal serpente, e dunque di qui si illumina la certezza della salvezza per l'umanità.

L'“inimicizia” è la condizione dell'uomo

La decisione di Dio di “*porre inimicizia*” tra il *principe* del male e la *donna*, simbolo dell'umanità in quanto “*madre di tutti i viventi*”,

conferma lo *stato di combattimento* che sussiste nell'uomo posto a difendersi dall'invadenza prepotente del peccato. Su questa realtà della condizione umana, cade la *parola di speranza* da parte di Dio. Nonostante la ribellione dell'uomo, *Dio* si mostra *fedele alla sua creatura*.

Lo stato di *conflittualità* permanente, che si è ingenerata nell'uomo contro il male che lo angoscia, è superata solo dall'*accondiscendenza* di Dio, che si attua nel suo disegno di salvezza. Purtroppo l'uomo si *chiude* a Dio, acconsentendo alla potenza della malizia ingannevole del maligno. Il *fascino del male* è iscritto terribilmente nell'uomo, tanto da *allontanarlo* da Dio, da sentirne la distanza, da sperimentare la *vergogna* di se stesso di fronte alla sovrana maestà di Dio.

Qui si rivela tutta l'*abiezione* dell'uomo una volta disgiunto dalla *bellezza* e dalla *verità* di Dio. Così l'uomo *perde se stesso*, non si riconosce più, non sa ritrovare la sua identità-finalità. E' *disorientato* nel buio di se stesso. Si è autocondannato, nel tentativo di liberarsi da Dio, considerato geloso dispotico del suo potere. *Dio* da "*amico dell'uomo*", ne diventa "*nemico*".

Diventa rivelatrice la parola di Adamo che dichiara: "*Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto*". Qui è concentrata la condizione umana, espressa con parole semplici ma cariche di significato esistenziale e di intenso "senso religioso".

"Scelti per essere santi e immacolati"

Nella seconda lettura la riflessione dell'apostolo Paolo ripercorre la *storia della salvezza alla luce dell'evento* della redenzione operata dal *Figlio Gesù Cristo* nel quale siamo stati "*benedetti*". L'inno di

benedizione avvolge l'uomo di grandezza nel mentre canta la vicinanza di Dio "Padre del Signore nostro Gesù Cristo".

Dunque in Cristo siamo stati "*riscattati*" dal peccato di origine, resi "*figli adottivi*" nella pienezza della grazia che da lui discende su di noi, perché fossimo "*lode della sua gloria*", immagine viva dello "*splendore della sua grazia*". Qui "*gloria*" e "*grazia*" appartengono a Dio, ma *rifulgono* nel Figlio suo Gesù Cristo e lui le ha consegnate a noi nel sigillo dello Spirito. Così possiamo essere "*santi e immacolati*".

Perciò si rende evidente nella fede che "*l'opera benefica ha la sua fonte in Dio Padre. Per mezzo di Gesù Cristo essa si riversa negli esseri umani*" (R. Fabris), e trasforma l'uomo peccatore in "santo" e "immacolato" cioè *consacrato a Dio e reso integro nella relazione* con lui. In pratica significa essere stati *gratificati* per essere amati da Dio e capaci di amarlo: questa è la *felicità dell'uomo risanato dalla grazia* la stessa che rifulge nell'Immacolata.

"Ecco la serva del Signore"

Maria è la donna amata da Dio, resa "santa e immacolata" per essere la "*madre del Signore*". Davvero, come annuncia l'angelo Gabriele, è "*la piena di grazia*", perciò disponibile a Dio perché in lei si attui il *disegno di salvezza*: "Concepirai un figlio, lo darai alla luce, lo chiamerai Gesù". Dio si insedia nel grembo di Maria. L'ha *scelta per essere madre* mediante lo Spirito Santo.

Con evidenza è rivelata l'*azione divina*. Dio opera in vista del Figlio, della Parola che si fa carne. Maria è la *donna che ascolta* e in lei la *Parola diventa vita* perché *crede* nella Parola. In lei avviene l'evento di Dio perché crede in lui: "*Ogni animo che crede, concepisce e genera il Verbo di Dio*" (Sant'Ambrogio). La grandezza di Maria consiste

nell'essere piena di grazia, come nell'essere credente nell'opera di Dio in lei.

In Maria si manifesta tutta la *bellezza di Dio*, come un riverbero fedele e purissimo, splendente della gloria dell'Altissimo. “*Mirando Maria, si mira Dio*” (G. La Pira) perché Maria partecipa della grazia di Dio, della presenza operante della *Trinità*. Infatti Maria è “diletta del Padre, Madre del Verbo, Sposa dello Spirito Santo” (G. La Pira).

Contemplando Maria Immacolata, fissando il nostro sguardo nella sua *bellezza incontaminata*, i credenti aspirano all'*imitazione*, all'*illuminazione*, alla *somiglianza*. Così nell'*oscurità* della nostra vita, nella *sporcizia* della nostra anima, nel *disordine* dei nostri affetti, possiamo *rivolgerci a lei* per essere guidati alla vera *luce*, alla *trasparenza* del cuore, alla *bellezza* dell'anima.

Per questo Maria è *vicina*, *comprende* la condizione umana, *consola* l'infelicità. Ci guida a Gesù, *spronandoci verso di lui senza paura*, ma con estrema fiducia, perché è nostra madre. In tal senso la “relazione” con Maria è essenziale per essere conformati a Cristo e vivere la sua stessa intimità.

Conclusione

Così nella festa dell'Immacolata, nella letizia che ci avvolge e nella certezza della sua vicinanza, siamo confermati nella fede, sostenuti nel nostro cammino, fortificati nella speranza di raggiungere la vita eterna. Maria, l'Immacolata, *conosce le nostre fragilità e le nostre lentezze* nel modo che, mentre ci sostiene, *ci scuote* nello spirito perché non possiamo perdere la strada della *santità*.

+ Carlo, Vescovo